

Dal Palfero. Un frammento di questa pietra veggio nella chiesa de' ss. Apostoli sul suolo a sinistra di fianco al primo altare, entrando per la porta maggiore. Vi si legge. . . . ARI. TRIVISANO VIVENS. . . . IS

BALDISSERA TREVISAN patrizio veneto figliuolo di NICOLÒ q. Pietro q. Baldissera, del 1545 erasi sposato con CECILIA MOLINO figlia di Gianfrancesco. NICOLÒ il padre era morto del 1541, e fu uomo distinto come rileviamo dal Sanuto. Imperciocchè Nicolò fino dal 1511 andò con cinque uomini a proprie spese alla difesa di Treviso; nel 1529 essendo provveditore ed esecutore in Puglia procurava di difender Monopoli contra gli Spagnuoli; lodate erano le sue prestazioni a favore della Repubblica; ed essendo nell'anno stesso spedito a Corfù d'ordine del provveditore generale Vitturi onde ajutare i Corfioti, fu preso da una fusta di Mori, spogliato di danari e gioje, e fu venduto a Gallipoli ad uno che comperollo per ducati seicento, delle quali cose egli stesso dava relazione al Senato in data 25 maggio 1529. Il Senato nell'agosto successivo contribuì ducati cinquecento per la liberazione del Trevisano dalle mani degli Spagnuoli, il quale nel gennajo 1529 (cioè 1530) libero tornò fra la gioja degli amici e de' parenti a Venezia. Del 1530 fu provveditore in Asola di Bresciana, e del 1533 eletto provveditor generale in Dalmazia. Vedi ne' Diarii del Sanuto vol. XII, XXXI, L, LI, LII, LIII, LVIII. Forse questo stesso Nicolò è quello che nella guerra contro a' Turchi del 1536 fu fatto capitano di una grandissima nave detta la *Barza*, e nel 1538 essendo al governo di una galea fece in certo evento assai strage de' nemici (Longo. Comment. mss. *Morosini*. Storia I, 524, 531).

Un Nicolò Trevisan è autore di una cronaca ch' esiste in s. Marco nel codice cartaceo in fol. Classe VII, num. DXIX. Dopo la tavola comincia: *Incomincia la cronica della inchita città de Venetia et del suo Destretto la qual e circondata dal mare . . . Destrutta Trogia la seconda volta . . . L'è degna cosa in tute le opere dar laude al suo creatore nro m. iesu X. . . . A cio la presente cronicha procieda con debito hordene la ordeneremo sumariamente per li anni del nro signore. Primamente come la fo edificata. . . .* Segue la storia di

Attila; poi *Misier Pauluzo prenominato Anafesto universalmente da li nobeli e tutti li altri abitanti di eracliana*. Son capitoli brevissimi; e terminasi coll'anno 1585 e colla morte del doge *Da Ponte*, colle parole *vedendo el sapientissimo ms Nicolò Da Ponte dose esser gionto alli anni XCIII*. Alle pag. 100 e 101 si può indurre che di parte di questa cronaca sia autore il detto *Nicolò Trevisan figlio di Zuanne da sant'Angelo*; e così pure a pag. 91 e 92, ove si vede che l'autore era in Consiglio nel 1355 al tempo della congiura di Marino Faliero. In effetto alla detta pag. 101 leggesi: *Nota che Nicolò Trivisan che fo provedador in la dita isola di Candia scrisse quel che seguì (anno 1367) e la copia son questa che de sora ho scritto*. Alla pag. 100: *del mese di mazo (maggio) 1366 me fo scritto a mi Nicolò Trivisan per ser Pantalon Barbo*. Anche i genealogisti dicono che il Trevisan del 1354 fu provveditore dell'armata contro i Zarattini sotto il generalato di Marco Giustiniano; che del 1355 essendo capo del Consiglio di X mostrò il suo zelo nell'occasione della congiura Falier; che del 1365 passò provveditore in Candia, ove con grande prudenza si direbbe nelle rivoluzioni di quest'isola, e che a' 28 gennajo 1367 fu creato procurator di s. Marco de Citra. Mori 1369. Quindi ne viene che da altra penna fu protratta all'anno 1585 la detta cronaca, come succede di quasi tutte le nostre cronache inedite, che hanno, generalmente parlando, i primi secoli comuni a tutte, e in seguito sono più o meno copiose, con maggior, o minor numero di anni, secondo la voglia del continuatore. È per altro una delle buone cronache. Una copia, ma che giungeva fino soltanto all'anno 1441 possedeva il fu senatore Jacopo Soranzo. Essa viene così descritta nel suo catalogo mss. tomo II. *Cod. in fol. num. DCCCXXXVI, scritto al principio del secolo XVI. Cronaca de Venezia de Nicolò Trevisano de Anzolo* (qui c'è errore, perchè, come ho detto, era figliuolo di Zuanne dalla contrada di s. Angelo) *come si ricava dalla stessa nel quinterno R IIII per un arredo che egli dà dopo l'espeditone di Bajamonte Tiepolo. Nel principio è mancante di X pagine. Comincia: Marcello Tegallino di Eraclia fu eletto secondo duce da tutto il Consiglio, e procede per ordine di doge fino al 1441. Finisce coll' incendio della*